

NUOVI EQUILIBRI

A chi darà la colpa?

Di Maio sulle pensioni ha pronta un'altra gaffe

Il ministro si prepara a tagliare gli assegni d'oro, ma sugli statali mancano i dati per fare i calcoli

SANDRO IACOMETTI

DA SAPERE

Il decreto dignità è approdato ieri alla Camera avvolto dalle polemiche ancora fumanti del violento scontro multiplo tra tecnici e governo. Luigi Di Maio ha assicurato che lui, sia chiaro, non vuole «licenziare nessuno», ma solo «ridurre il precariato». Concetto ribadito dal premier Giuseppe Conte, secondo cui non è «plausibile» un aumento della disoccupazione. L'ex mister spending review Carlo Cottarelli ha, invece, spiegato che 8mila posti in meno all'anno, in fondo, sono un prezzo «modesto» da pagare. Mentre l'ex ministro Cesare Damiano si è limitato a ricordare che le previsioni dell'Inps «non sempre sono azzeccate». La sensazione è che sia soltanto l'inizio. E la questione non riguarda solo il decreto dignità. Per il provvedimento, la strada è segnata. L'intenzione sarebbe quella di arrivare al voto in commissione tra sabato e domenica. Ma già oggi potrebbero esserci le audizioni di Di Maio e dello stesso Tito Boeri, che trasformeranno la discussione sul testo in un duello dalle conseguenze imprevedibili. Il terreno del confronto non sarà più, come forse il vicepremier sperava, la lotta al lavoro precario, ma la quantificazione dei danni che provocherà il decreto sull'occupazione. Un tema che del resto, senza aspettare le tabelle del decreto, era già stato sollevato fin dall'inizio dalle imprese di ogni ordine e grado.

FORZA DISTRUTTRICE

Quello che resta al di sotto dell'incredibile polverone non è la difficoltà, che pure esiste, della politica di difendere i propri margini di iniziativa dalla

forza distruttrice della macchina burocratica. Qui il problema è la capacità di una classe dirigente come quella grillina, stravotata dagli italiani e quindi legittimata ad entrare nelle stanze dei bottoni, di mettere sul tavolo proposte che diano ai tecnici filo da torcere. E, se possibile, li mettano in condizioni di non nuocere. Che il decreto messo a punto dal leader

pentastellato metterà a rischio posti di lavoro era chiaro pure all'uscire della più piccola confederazione di artigiani. Non ci volevano davvero i super esperti di Boeri o della Ragioneria per scoprirlo. E a poco servirà in futuro, come ha minacciato Di Maio, «mettere sotto scorta» le leggi per evitare che siano boicottate. La soluzione sarebbe quella di scriver-

CINQUE NOMI FRA CUI SCEGLIERE

I grillini votano online per il cda della Rai
In corsa la giornalista criticata da Casalino

L'appuntamento è per oggi, dalle 10 alle 19, sulla piattaforma Rousseau. Gli iscritti al Movimento Cinque Stelle avranno una giornata per scegliere online i profili che il partito si impegna a sostenere in Parlamento per il cda della Rai. «È stata fatta una prima scrematura e sono stati individuati dei profili pronti ad impegnarsi nella realizzazione della nostra visione di tv pubblica», si legge sul blog dei Movimento. Ogni iscritto potrà esprimere una sola preferenza. Cinque i nomi fra cui scegliere: Paolo Cellini (manager ex Microsoft e Disney); Beatrice Coletti (manager con esperienze in La7, Sky e Fox); Paolo Favale (avvocato, già dirigente Rai); Claudia Mazzola (giornalista del Tg1); Enrico Ventrice (documentarista e produttore televisivo). Curiosità: una delle candidate, la giornalista Mazzola, nel 2014 era stata criticata da Rocco Casalino, portavoce M5S, per un servizio del Tg1.

Via i dazi eppure l'export cala. Centinaio: «Non mi sembra vantaggioso»
Il trattato Ue-Canada punisce Parmigiano e Grana

ATTILIO BARBIERI

Sul trattato commerciale Ue-Canada e soprattutto sul suo imminente passaggio in Parlamento, si sta consumando uno scontro quasi senza precedenti per il nostro Paese in materia di accordi internazionali.

Il Comprehensive economic and trade agreement, in sigla Ceta, è stato approvato dal Parlamento Ue nel febbraio dello scorso anno ed è entrato in vigore in via provvisoria a settembre 2017, in attesa che i parlamenti nazionali lo approvino. Il passaggio parlamentare in Italia era calendarizzato per lo scorso dicembre, ma il governo Gentiloni lo rinviò sine die, dopo aver constatato l'esistenza di una maggioranza trasversale per il «no» che lo

avrebbe bocciato. In previsione dell'imminente pronuncia di Camera e Senato, sono scesi in campo i poteri forti che stanno esercitando una pressione molto forte sul governo e in particolare sul ministro delle Politiche agricole Gian Marco Centinaio, titolare del delicatissimo dossier.

Dapprima Confindustria, poi l'associazione dei Consorzi delle indicazioni geografiche, Dop e Igp, e alcuni organismi di categoria stanno dicendo la loro per far pendere la bilancia politica a favore del sì. Nel Contratto di governo, l'accordo sottoscritto da Lega e Movimento 5 Stelle, sta però scritto l'opposto. E il fatto non deve stupire: anche a Strasburgo gli europarlamentari dei due partiti votarono contro il Ceta.

«Oggi come oggi nulla ci sta dicendo con dati reali», spiega Centinaio, «che la posizione assunta nel Contratto di governo è sbagliata. Non c'è fretta di portare il Ceta in aula e quindi vogliamo capire dai numeri se realmente il Ceta è vantaggioso per il nostro Paese. Ad oggi ci sembra di no». Così si è espresso il ministro delle Politiche agricole, arrivando ieri a Bruxelles al Consiglio europeo Agricoltura. «Non abbiamo altri numeri» rispetto a quelli della Commissione Ue sul Ceta, ha chiarito Centinaio, «abbiamo soprattutto sensazioni da parte degli imprenditori nel mondo agricolo che ci dicono di no. Io penso per esempio al discorso delle 41 Dop e Igp che vengono tutelate, mentre tutto il resto viene abbandonato a se stesso». «Io sono il



Il ministro Luigi Di Maio ieri ha incontrato gli ambasciatori della Ue [LaPresse]

me meglio. Ma su questo punto il ministro del Lavoro non sembra voler raccogliere suggerimenti. Anzi, ha già pronta in canna la seconda gaffe.

SECONDO INFORTUNIO

Il prossimo scivolone si chiama «pensioni d'oro», che Di Maio vuole sforbicare senza pietà per restituire un po' di sol-

di a chi già oggi riceve un assegno senza aver pagato contributi. Idea discutibile, ma non fantascientifica. Certo, la Corte costituzionale ne farà probabilmente carta straccia, come ha già fatto per gli altri contributi di solidarietà. Ma Di Maio non sarà il primo, né l'ultimo a ricevere schiaffi dalla Suprema corte. Il problema riguarda non il diritto e neanche l'ideologia,

ma la fattibilità tecnica. E su questo fronte i burocrati avranno praterie su cui pascolare.

Il principio intorno a cui ruota la riforma è quello del ricalcolo contributivo delle pensioni al di sopra di una certa soglia. Quello che è in più deve essere preso a colpi di accetta. Semplice, se non fosse che quel calcolo per i dipendenti pubblici è praticamente impossibile. Con la fusione dell'Inpdap nell'Inps, le carriere discontinue di molti lavoratori (insegnanti in testa) e le furberie delle amministrazioni che non hanno versato il dovuto, per la maggior parte dei 3 milioni di statali è complicatissimo ricostruire con esattezza la storia contributiva. L'istituto di previdenza conosce bene il problema, al punto che nel 2014 ha avviato una operazione di consolidamento che procede a blocchi di circa 200mila dipendenti. Il quinto «lotto», così si chiama, è stato aperto poche settimane fa. Per capire la situazione basta sapere come procede l'Inps per le verifiche: invia ai dipendenti l'estratto conto contributivo e aspetta le segnalazioni. Come dire che se non lo ricordano loro, nessun altro potrà farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

L'EXPORT IN CANADA DI PARMIGIANO REGGIANO E GRANA PADANO

	Forme esportate	Tendenza
Gennaio-marzo 2016	23.821	▲ +8,42%
Gennaio-marzo 2017	25.691	▲ +7,85%
Gennaio-marzo 2018*	24.191	▼ -5,80%



*Trattato Ceta in vigore

P&G/L

Il trattato commerciale Ue-Canada è in vigore da settembre 2017 in via provvisoria

ho un'idea preconcepita, ma fino ad oggi nessuno mi ha fornito dei dati concreti per cambiarla».

A testimoniare che i dubbi di Centinaio sull'efficacia dell'accordo sono fondati giungono, sempre da Bruxelles le parole del commissario Ue all'Agricoltura Phil Hogan: «Ci sarà un'analisi della Commissione, con la direzione generale Agricoltura e Commercio, sull'accordo Ceta e sul suo impatto in Italia per i produttori e il settore agroalimentare. Ci vorrà un po' di tempo», ha chiarito Hogan, «ma i risultati dello studio saranno pubblicati». A preoccupare Bruxelles, è lo stesso Hogan a dirlo, «ci sono certe voci contro l'approvazione del Ceta al Parlamento italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA